

# QUARTO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

20 Marzo 2015

## IL SERVIZIO COME FEDELTA' A GESU'

AT. 6,1-7 (NEL CONTESTO DI AT. 5,17-8,3)

### Preghiera d'inizio

Ti ringraziamo, Signore, / perché sei presente in mezzo a noi,  
e nella gioia dello Spirito / ci conduci all'amore del Padre.

### Lettura degli Atti degli Apostoli (6,1-7)

<sup>1</sup>In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. <sup>2</sup>Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. <sup>3</sup>Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. <sup>4</sup>Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». <sup>5</sup>Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia.

<sup>6</sup>Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

<sup>7</sup>E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

### Uno sguardo al contesto

Dopo un avvio decisamente esaltante, gli Atti aprono lo spazio per affrontare le difficoltà che la primitiva comunità cristiana deve affrontare. Anzitutto l'arresto e la prigionia di Pietro e Giovanni; poi la triste e drammatica vicenda di Anania e Saffira; l'ulteriore arresto degli apostoli, con la miracolosa liberazione e il nuovo interrogatorio con la flagellazione che ne segue. Ognuna di queste vicende sembra però concludersi in festa, quasi come un ulteriore passo in avanti del percorso di coscientizzazione della comunità intera. Le opposizioni sembrano trasformarsi in occasioni perché i primi cristiani di volta in volta meglio comprendano qualcosa della loro identità e della loro missione. È un'attitudine preziosa che il testo degli Atti sembra suggerirci, con discrezione ma anche senza tentennamenti. La storia, insomma, insegna, e Dio sa trovare il pertugio per accompagnare i suoi, e farli crescere, comunque.

Al cap. 6 si presenta quindi un altro passaggio faticoso: la comunione non appare poi così stabile. Basta un nonnulla per riaccendere divisioni mai realmente sopite, nemmeno dalla comune accoglienza della Buona Notizia di Gesù Salvatore. In particolare qui sono trascurati i migranti, gli ebrei rientrati dalla diaspora. E particolarmente contro di loro si accenderà la persecuzione. E – guarda caso – la questione è di stretta natura economica (come già per Anania e Saffira). Manca attenzione e qualcuno viene trascurato.

### Alcuni approfondimenti per riflettere sulla Parola ascoltata

Ci appare qui l'immagine di una Chiesa che è ancora tutta legata al ruolo primaziale degli apostoli. Sembra che nessuno sappia fare un passo in avanti e fidarsi della possibilità di trovare una soluzione nella comune ricerca e nel dialogo e nel confronto. Sembra mancare, in questa prima comunità, la leggerezza della confidenza reciproca, della fiducia istintiva, della franchezza libera e serena. Rimane quello che la nostra traduzione ufficiale esprime con il *mormorare contro*.

Il primo passo lo fanno gli apostoli, i Dodici. Sono l'autorità che sa ascoltare, che ha il polso della situazione, che non si lascia sfuggire le dinamiche interne della comunità. Forse i Dodici erano presi da ciò che per loro appariva più importante, e non erano in grado di riconoscere i limiti del loro servizio; ma l'orecchio teso alla voce di tutti ha permesso loro di cogliere un disagio diffuso. È l'istituzione che

non aspetta, che sa muovere i primi passi, che non lascia scoppiare i casi, e che cerca una via per riportare equilibrio e giustizia. E lo fanno, i Dodici, coinvolgendo altri, associandoli alle loro responsabilità. Anzi, ritagliandosi uno spazio di azione più ridotto, e lasciando ad altri pieno agire su uno dei settori sino ad allora loro riservati. Una corresponsabilità in cui appare – forse per la prima volta – che ci possono essere abilità e competenze diversamente distribuite.

Così abbiamo queste sette figure di uomini dedicati al servizio delle mense (sarà poi Paolo a chiamarli “diaconi”): i beni non stanno più in mano a chi si dedica soprattutto alla preghiera e all’annuncio della Parola. Con un linguaggio forse più del nostro tempo, potremmo forse dire che lo spazio di maggior “potere” è consegnato dagli apostoli e dalla comunità stessa ad altri, che hanno tre caratteristiche: di buona reputazione, pieni di Spirito, pieni di sapienza. Sono persone accettabili da tutti, il volto pulito della comunità, da tutti stimati e stimabili. E hanno sapienza, sono capaci di una carità lungimirante, hanno l’intelligenza di un servizio che fa il bene delle persone e della storia, sono responsabili, sanno mostrare la generosità della comunità che viene dallo Spirito di Gesù, e non semplicemente generosi per loro stessi; insomma, non agiscono in forza di una attitudine personale, ma per un mandato che non appartiene a loro, e per conto di un disegno più grande cui loro stessi appartengono.

La comunità prega, prega con i Dodici; la comunità impone le mani attraverso i Dodici. La comunità stessa sceglie questi sette uomini, e non i Dodici. È nella vita della comunità stessa che è possibile riconoscere i doni che Dio vi ha seminato e identificare i carismi che lo Spirito promuove.

E la preghiera comune consente di accompagnare questi fratelli nel loro nuovo incarico. In questo brano la dimensione comunitaria è di nuovo viva e presente, con gli stessi toni limpidi di altre pagine precedenti: solo insieme si può lasciare spazio alla corsa della Parola. Solo insieme e nella comunione continuamente cercata, ristabilita, ostinatamente ripresa, è possibile che Dio illumini il cammino da compiere e lo Spirito investa la storia e le scelte di chi deve assumersi responsabilità per un bene comune. E allora poi Luca può raccontare come ancora la Parola di Dio si diffonda e cresca il numero dei discepoli. Si tratta della preghiera, della Parola da far correre (che è un “servizio”!), e della cura dei poveri. Riascoltare questo è un po’ come provare a dirci, ancora e sempre, da cosa ripartire, dove andarci a verificare, dove trovare criteri per dire la bontà del nostro cammino, per custodire la fedeltà al Maestro. Si tratta proprio di “servizi”, cioè di qualcosa che dobbiamo ad altri, ad un altro, ad un progetto che è prima di noi e che continuerà dopo di noi, ad un disegno che ci sopravanza e le cui coordinate precise ci sfuggono, troppo grandi per noi. In fondo, si tratta di restituzione, di risposta ad una grazia che ci ha coinvolti e che abbiamo potuto conoscere. È Eucaristia, ringraziamento di gioia, riconoscimento di un amore non meritato eppure ottenuto, anticipato, previo. Perché si giungesse a questo, c’è stato bisogno degli occhi di tutti, persino del disagio di alcuni. C’è stato bisogno di un desiderio vivo di minimizzare le tensioni risolvendole, cercando una via, non lasciando che fronti contrapposti si cristallizzassero nelle rispettive posizioni. C’è bisogno del cuore di tutti, perché nessuno possiede in esclusiva il dono di Dio e la capacità di interpretarne le indicazioni. Abbiamo bisogno gli uni degli altri perché il nostro cammino possa proseguire capace di rispondere alle attese di Dio e alle attese degli uomini.

### **Il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo. Domande per il gruppo.**

- 1) Nel brano si evidenzia che il “servizio alle mense” e la “Parola di Dio” sono due aspetti ugualmente importanti della vita della Comunità. Sono d’accordo? Quale aspetto prevale nella mia vita? A quale penso di dover dedicare più spazio?
- 2) Quanto siamo portati a lasciarci andare alla mormorazione quando nella comunità sorge un problema? Come sappiamo superare i conflitti che si presentano?
- 3) Viviamo il nostro servizio in parrocchia in una dimensione comunitaria? Preghiamo perché alla luce della Parola la comunione sia continuamente cercata e ristabilita?
- 4) Quali suggerimenti ci vengono da questo brano nel momento in cui occorre affidare compiti a qualcuno? Sentiamo la nostra responsabilità per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale?

### **Preghiera finale**

Padre Nostro ...